9 773035 060004

IL FOGLIO NUMISMATICO

PERIODICO DI LETTERATURA SULLA SCIENZA DELLE MONETE

ANNO III, NUMERO 5, GIUGNO 2026 Direttore *Luca Lombardi* NUMERO DOPPIO MONOGRAFICO - ISSN 3035-0603

Alle origini del Circolo Numismatico Napoletano

Il centenario della scomparsa di Memmo Cagiati, che ricorrerà il prossimo 23 settembre, offre l'occasione per approfondire ulteriormente la figura di uno dei protagonisti più autorevoli della numismatica italiana del Novecento. Proseguendo il percorso avviato nel numero precedente, volgiamo ora l'attenzione a un capitolo decisivo dell'attività dello studioso nativo di Gravina in Puglia: la costituzione, nel 1913, del Circolo Numismatico Napoletano. Si tratta di un'iniziativa che nella letteratura successiva è stata spesso richiamata in modo generico e, fatto ancor più significativo, non sempre attribuita con la necessaria chiarezza a Cagiati. Il ruolo da lui svolto, talora solo accennato o relegato in secondo piano, ha finito così per generare un quadro frammentario, che non rende adeguatamente conto né della portata dell'impresa né dei processi che la determinarono. Il Circolo fu ufficialmente fondato da Memmo Cagiati il 10 agosto 1913 presso la sua residenza di Villa Mazza a Posillipo. Tuttavia, ai fini della ricostruzione delle origini e delle dinamiche istitutive del sodalizio, assume particolare rilievo il verbale della prima adunanza del Consiglio direttivo, tenutasi il 9 novembre dello stesso anno nella medesima sede: una fonte primaria di eccezionale completezza e affidabilità. Conservato presso la biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, e conosciuto anche attraverso alcune fotoriproduzioni conservate in archivi privati dell'Italia meridionale, il documento offre una testimonianza articolata sugli avvenimenti, sulla composizione del nascente organismo associativo e sulle finalità che esso intendeva perseguire. Il verbale si apre con l'elenco nominativo dei presenti, coincidente con il nucleo dei soci fondatori del Circolo. Accanto a Memmo Cagiati figurano Cesare Canessa, Enrico Catemario Duca di Quadri, Benvenuto Cosentini, Riccardo Filangieri di Candida, Carlo Knight, Carlo Prota, Eugenio Scacchi, Giovanni Varelli. Luigi dell'Erba, pur non essendo intervenuto personalmente, risulta menzionato in quanto aveva previamente comunicato per iscritto la propria adesione. All'elenco segue un'ampia relazione introduttiva di Cagiati, nella quale egli si delinea con chiarezza come animatore del progetto. In essa egli rievoca le circostanze che lo condussero a concepire l'idea di fondare un circolo numismatico a Napoli. Avvocato di formazione, Cagiati racconta di aver scelto, dopo aver stabilito la propria residenza familiare sulla collina di Posillipo, di abbandonare l'esercizio della professione per dedicarsi interamente alla sua passione: la numismatica, con particolare attenzione alle emissioni medievali e moderne dell'Italia meridionale. Questa scelta lo portò inizialmente a una situazione di relativo isolamento intellettuale. In verità, la sua esperienza personale rifletteva una realtà più generale: nei primi del Novecento, nonostante la ricca tradizione storico-artistica della città, il numero di numismatici a Napoli era esiguo e mancava un luogo di incontro dedicato. Egli ricorda come riuscì a entrare in contatto con alcuni stimati studiosi locali: in particolare menziona Eugenio Scacchi, di cui conosceva la famiglia da tempo essendo anch'essa originaria di Gravina in Puglia, e, a seguire, Luigi dell'Erba, Carlo Prota, Pasquale Saya e Benvenuto Cosentini. Queste figure – studiosi, accademici e collezionisti – lo accolsero con grande cortesia, mettendogli a disposizione le proprie collezioni numismatiche, le biblioteche personali e l'esperienza maturata negli studi. Grazie a tali incontri, egli cessò di sentirsi solo nella ricerca. Proprio nel corso di quelle conversazioni, insieme piacevoli e istruttive, maturò in lui l'idea di dare vita a un'associazione numismatici in città, occorreva vincere l'inerzia e suscitare interesse attorno al progetto. Intraprese quindi una strategia precisa e ben calibrata per ampliare la cerchia dei propri contatti: avendo avviato nel 1911 la pubblicazione della sontuosa opera *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, pensò di affiancarvi un periodico, concepito non soltanto come sede per pubblicare correzioni, integrazioni e aggiornamenti, ma anche come strumento efficace per stabilire e consolidare relazioni con altri numismatici, italiani e stranieri. L'iniziativa editoriale, *Il Supplemento* alla sua opera, produsse l'effetto sperato. Un esito che si comprende pienamente se collocato entro il più ampio e favorevole contesto del tempo. Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, infatti, la numismatica italiana stava attraversando una fase di progressiva strutturazione e di sempre più marcato riconoscimento disciplinare. Ne sono eloquente testimonianza la fondazione, nel 1892, della Società Numismatica Italiana e, pochi anni più tardi, nel 1912, dell'Istituto Italiano di Numismatica. Forte delle relazioni ormai consolidate e dell'autorevolezza progressivamente acquisita nel mondo numismatico, Cagiati vide delinearsi con crescente chiarezza nella propria mente l'ambizioso progetto di un'associazione numismatica napoletana. Decise dunque di passare dalle idee all'azione, con esiti, come si vedrà, del tutto inediti.



Diploma e distintivo sociale (disegno a lapis) dei soci del Circolo Numismatico Napoletano

Dall'idea all'azione: percorsi, protagonisti e contesto culturale

Nella relazione introduttiva di Memmo Cagiati al verbale della prima adunanza del Consiglio direttivo del Circolo Numismatico Napoletano, svoltasi il 9 novembre 1913, risulta che il passo decisivo per la fondazione del sodalizio fu compiuto poco prima attraverso le pagine de *Il Supplemento*. Proprio nel numero 8-10 (agosto-ottobre 1913) del periodico compare infatti un significativo articolo dal titolo *Per un Circolo Numismatico Napoletano*, in cui lo studioso delinea il suo progetto e descrive il fermento culturale che, «per buona sorte», si stava formando nel Mezzogiorno a favore degli studi numismatici e medaglistici. L'articolo è un documento programmatico di notevole interesse poiché restituisce le ragioni che spinsero Cagiati all'azione. L'autore muove da una constatazione di carattere generale: lo studio della numismatica e della medaglistica iniziava a conoscere anche in Italia meridionale un sensibile risveglio, alimentato tanto dal ritorno all'attività di studiosi già esperti quanto dall'ingresso di giovani appassionati, desiderosi di raccogliere, ordinare e comprendere un patrimonio fino ad allora trascurato o disperso. Cagiati rievoca la vivacità di questo clima di rinnovato entusiasmo, indugiando sull'aumento delle attività che rischiano di scoraggiare anche i più motivati: la difficoltà di procurarsi opere fondamentali di numismatica, di solito costose o di difficile reperimento a causa delle esigue tirature o della limitata circolazione; l'accesso ristretto alle collezioni pubbliche, non sempre aperte alla consultazione; la sostanziale inaccessibilità delle raccolte private, salvo rare occasioni di conoscenza personale tra i collezionisti. È su questo sfondo che Cagiati elabora la proposta di un circolo numismatico a Napoli, concepito come uno strumento di coordinamento, cooperazione e condivisione. L'unione degli studiosi e dei collezionisti, secondo l'opinione del numismatico, chiaramente espressa nell'articolo, permette di facilitare la consultazione delle opere specialistiche e dei periodici, spesso assenti nelle biblioteche pubbliche ma presenti in quelle private; di rendere più agevole l'esame delle monete e delle medaglie; di razionalizzare lo scambio dei duplicati tra raccoglitori, sottraendo tali materiali a circuiti commerciali poco favorevoli allo studio e restituendoli a chi ne riconosce il valore documentario. Cagiati insiste inoltre sulla dimensione relazionale del progetto: la possibilità per studiosi e collezionisti di conoscersi, confrontarsi e stringere legami duraturi viene presentata come condizione essenziale per il progresso della disciplina. Egli evidenzia come la numismatica e la medaglistica, in quanto scienze ausiliarie della storia e dell'archeologia, possano offrire un contributo notevole alla valorizzazione della memoria storica delle terre meridionali, a patto che siano sostenute da un'organizzazione stabile e da un dialogo continuo tra studiosi. Nella parte conclusiva dello scritto, Cagiati chiarisce il carattere volutamente sobrio e non ambizioso dell'iniziativa. Il Circolo, nelle sue intenzioni, viene immaginato come una realtà priva di forme di ostentazione o di pretese eccessive, fondato inizialmente da un nucleo ristretto di studiosi napoletani e destinato ad ampliarsi gradualmente con l'adesione di altri numismatici provenienti dall'Italia meridionale, spesso presenti a Napoli per motivi di studio. Il sostegno economico richiesto viene definito minimo, basato su una irrisoria quota mensile, compensata da una forte adesione ideale e da uno spirito di collaborazione concreta. L'articolo si chiude, infine, con un significativo richiamo al dialogo con le altre associazioni, espresso nel saluto fraterno al Circolo Numismatico Milanese, indicato come modello di riferimento e come interlocutore privilegiato in una prospettiva di reciproco scambio e di comune progresso degli studi. In tal modo, lo scritto di Cagiati si configura anche come tassello di una più ampia visione nazionale della numismatica italiana, fondata sulla cooperazione, sulla condivisione delle risorse e sulla consapevolezza del valore culturale della disciplina. L'articolo edito su *Il Supplemento* ebbe un riscontro eccezionale e immediato. Cagiati, infatti, ricevette numerose approvazioni e incoraggiamenti da parte di numismatici autorevoli sia partenopei sia di altre regioni. Particolarmente significativa fu la replica da Milano: Serafino Ricci,



Memmo Cagiati



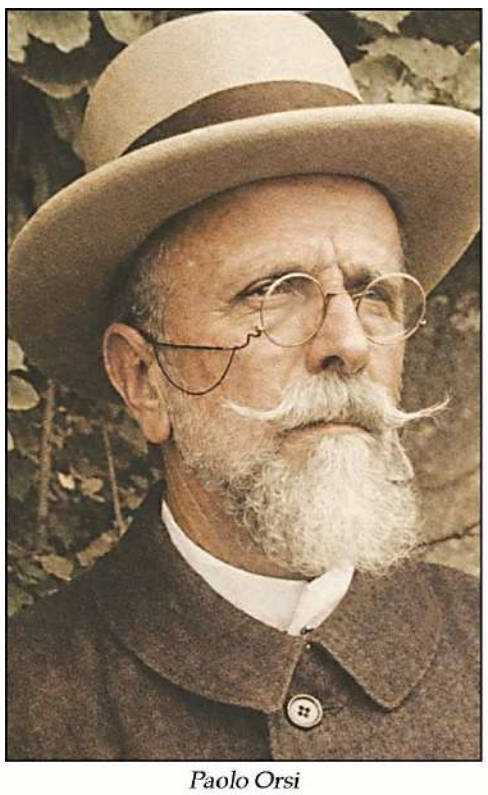
Enrico Catemario Duca di Quadri



Riccardo Filangieri di Candida



Eugenio Scacchi



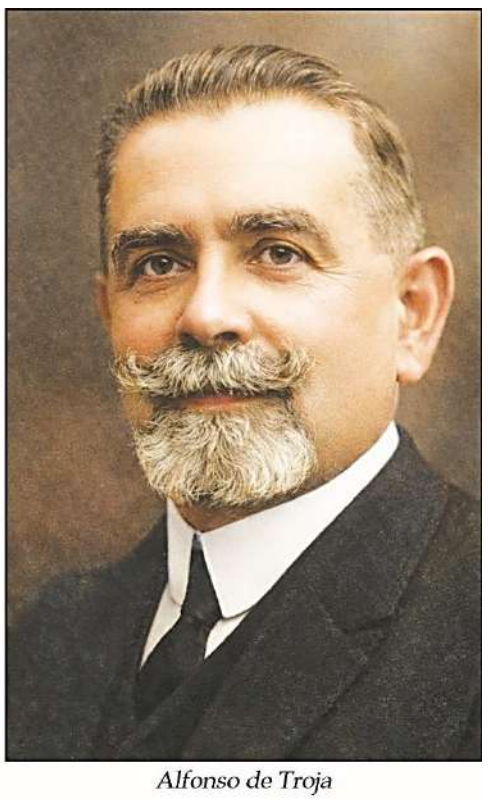
Paolo Orsi



Nicola Barone



Vincenzo Mazzacane



Alfonso de Troja

nella fondazione del Circolo Numismatico Napoletano

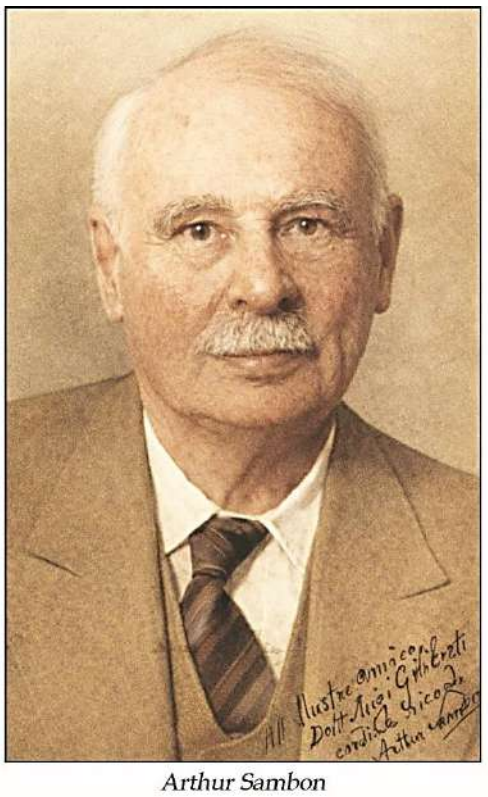
fondatore del Circolo Numismatico Milanese, autore di varie e apprezzate pubblicazioni, trasmise un telegramma in risposta all'articolo. Il testo del messaggio recitava: «Plaudo tua geniale idea Circolo Numismatico Napoletano! Possa quello milanese presto salutarlo fraternamente! Auguri. Serafino Ricci». Il telegramma fu ricevuto con soddisfazione da Cagiati, che lo sottopose ai numismatici partenopei non già come mero attestato di stima personale, ma come un riconoscimento da parte dell'affermato ambiente numismatico milanese dell'opportunità di creare un omologo circolo a Napoli, in un'ottica di fraterna collaborazione tra l'Italia settentrionale e quella meridionale. Fu proprio sulla scia di tali incoraggiamenti che Cagiati convocò un primo incontro tra coloro che a Napoli avevano manifestato interesse. Il 10 agosto 1913 invitò presso casa sua a Posillipo alcuni illustri numismatici per discutere del progetto. All'appello risposero tutti i convocati con grande premura: chi poté intervenne di persona, altri, impossibilitati, inviarono per iscritto la propria adesione. In quella adunanza del 10 agosto venne redatto un primo breve verbale di fondazione, con cui formalmente si costituiva il Circolo. Inoltre, all'unanimità, i partecipanti conferirono a Cagiati l'incarico di dirigere tutti i lavori necessari a completare la costituzione del sodalizio. In altri termini, lo studioso fu investito del mandato di organizzare la neonata associazione dal punto di vista amministrativo e operativo, fungendo da motore e coordinatore del processo fondativo che durò diversi mesi. Tra le prime iniziative promosse da Cagiati vi fu la redazione e la diffusione di una circolare-invito indirizzata alle personalità più autorevoli del Mezzogiorno potenzialmente interessate al programma del nuovo sodalizio. Il documento, oltre a presentare finalità e indirizzi dell'associazione, sollecitava l'adesione mediante la restituzione di una scheda di sottoscrizione. Le risposte non tardarono: le schede, sottoscritte dai nuovi soci, giunsero numerose, accompagnate da lettere improntate a vivo apprezzamento. A ciascun aderente Cagiati fece prontamente pervenire la tessera di riconoscimento del Circolo, consolidando così un primo vincolo formale di appartenenza. Grazie a questa efficace campagna epistolare, nel giro di poche settimane si delineò un nucleo di membri destinato a costituire l'ossatura dell'associazione. Il successivo 9 novembre si tenne la già menzionata prima adunanza del Consiglio direttivo del Circolo, il cui verbale riporta l'elenco completo degli aderenti. Da tale elenco emerge con immediatezza un elemento di particolare rilievo: l'eterogeneità e l'alto profilo culturale della compagine sociale del nuovo sodalizio. Il documento distingue anzitutto i soci fondatori, vale a dire coloro che sottoscrissero materialmente lo Statuto. Accanto a Cagiati, tra i fondatori figurano: Benvenuto Cosentini, Cesare Canessa, Giovanni Varelli, Carlo Knight, Enrico Catemario Duca di Qadri, Riccardo Filangieri di Candida, Carlo Prota, Eugenio Scacchi, Luigi dell'Erba. È dunque evidente come i soci fondatori costituissero un nucleo ristretto di élite culturale, composto da studiosi, esponenti dell'aristocrazia, docenti e professionisti. Tale configurazione riflette una dinamica tipica dell'associazionismo degli inizi del Novecento, nel quale personalità provenienti da ambiti diversi convergevano attorno a un comune progetto culturale, assicurando al sodalizio prestigio sociale e una pluralità di competenze e relazioni. In questo contesto, il ruolo di Cagiati emerge con chiarezza e concretezza: la sua azione incise fin da subito sull'impostazione e sull'operatività del Circolo. In lui si riconoscono funzioni tra loro complementari, strettamente legate alla fase costitutiva del sodalizio e determinanti nel definirne sin dall'origine fisionomia e indirizzo. Come studioso, orientava gli interessi verso un piano rigoroso e consapevole; come collezionista, metteva a disposizione una conoscenza diretta delle monete, che consentiva di fondare lo studio su basi concrete e verificabili; come promotore, infine, traduceva tali esigenze in una struttura stabile, organizzando l'attività e assicurandone la continuità sin dall'atto della fondazione. Accanto ai fondatori, il verbale del 9 novembre 1913 registra, secondo l'ordine ufficiale della loro iscrizione, i soci ordinari e i soci corrispondenti già affiliati al Circolo. I soci ordinari erano prevalentemente studiosi e collezionisti operanti nell'area napoletana o stabilmente residenti in città, chiamati a partecipare in modo diretto e continuativo alla vita dell'associazione. Su di essi gravava, in particolare, il funzionamento concreto del Circolo. I soci corrispondenti, invece, costituivano una componente essenziale per l'estensione geografica e culturale del sodalizio: risiedevano fuori Napoli, spesso in regioni diverse, e contribuivano attivamente al progetto attraverso uno scambio epistolare.



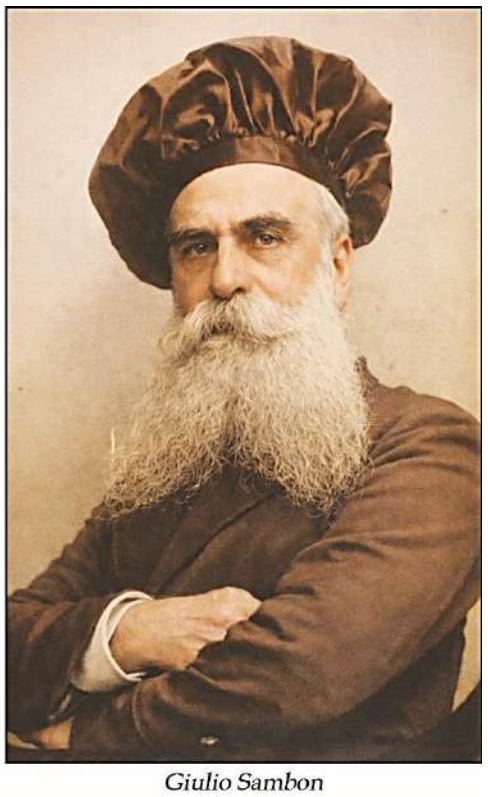
Luigi dell'Erba



Carlo Prota



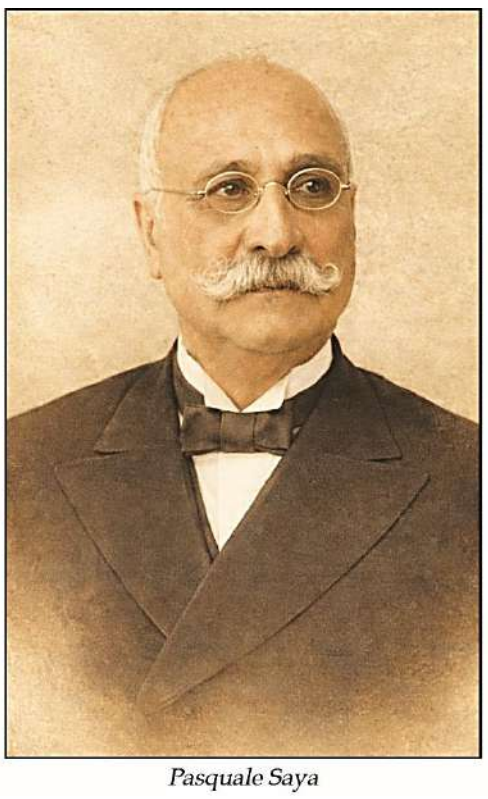
Arthur Sambon



Giulio Sambon



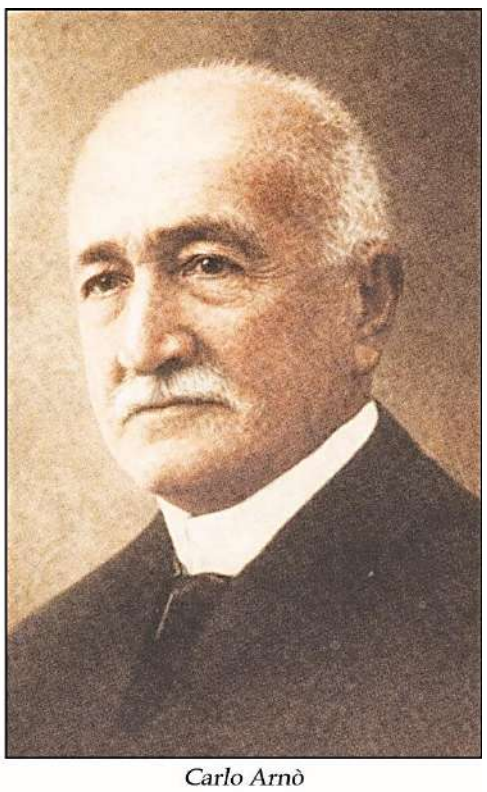
Alberto Tufano



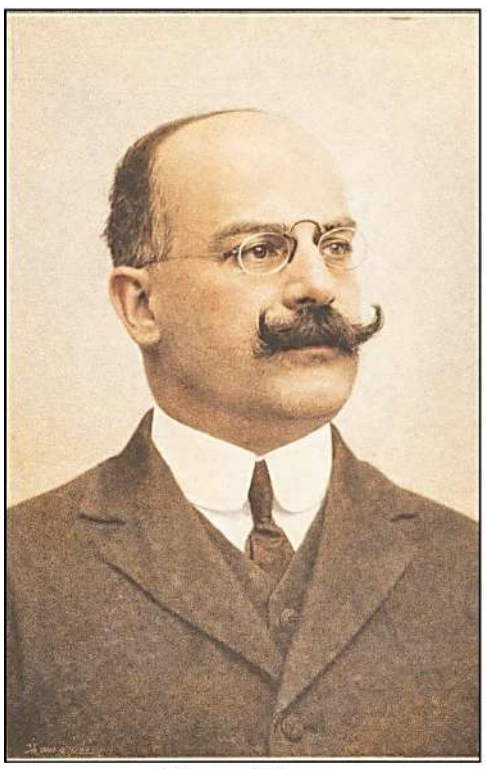
Pasquale Saya



Giulio de Petra



Carlo Arnò



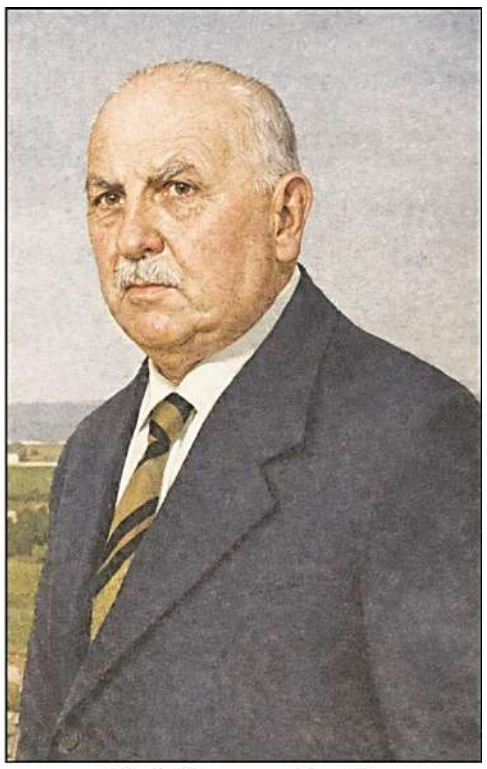
Giovanni Pansa



Enrico Giannelli



Luigi Sorricchio



Mario Tommaso Gargallo

Chiunque si sia accostato alla numismatica con metodo scientifico riconoscerà, nell'elenco degli iscritti, numerosi nomi di primo piano, le cui opere, ricerche, catalogazioni e attività hanno concorso in modo determinante alla definizione della disciplina agli inizi del Novecento. Si tratta di autentici protagonisti di una stagione storiografica di particolare rilievo, tuttora imprescindibile, i cui lavori continuano a costituire un punto di riferimento per la ricerca e a orientare la riflessione sulla storia della numismatica. L'insieme dei nominativi elencati restituisce, già di per sé e con immediata evidenza, la portata dell'iniziativa promossa da Cagiati. Il dato acquista un peso ancora maggiore se rapportato al quadro generale dell'epoca, nel quale il baricentro delle principali iniziative numismatiche era prevalentemente collocato nel Settentrione. L'ingresso di Napoli sulla scena con la fondazione di un proprio sodalizio non fu un episodio marginale, ma un segnale netto di cambiamento: attestava un momento di maturazione e di più equilibrata diffusione geografica degli studi numismatici nel Paese. A questa trasformazione si accompagnò, progressivamente, anche un mutamento nella percezione degli studiosi, che accolsero con favore e sincera disponibilità l'iniziativa partenopea. Come abbiamo osservato, emblematico sotto questo profilo fu l'intervento di Serafino Ricci, la cui benedizione telegrafica assunse il valore simbolico di un ponte ideale tra Milano e Napoli: il neonato Circolo veniva salutato come un "fratello" dall'associazione milanese, nel segno di una consapevole solidarietà tra studiosi. Un gesto che si inscrive coerentemente nella tradizione e nel ruolo propulsivo che Milano aveva assunto in quegli anni nel panorama numismatico nazionale. Giova infatti ricordare come proprio nel capoluogo lombardo fosse sorta, nel 1892, la prima associazione numismatica italiana in senso moderno, la Società Numismatica Italiana, affiancata dalla pubblicazione della *Rivista Italiana di Numismatica,* strumento fondamentale per il progresso e la diffusione della disciplina. Ed è proprio su quella *Rivista* che, nel fascicolo III del 1913, comparve una nota a firma dei fratelli Francesco ed Ercole Gnecchi, fondatori della Società, riferita al menzionato articolo di Cagiati pubblicato su *Il Supplemento*. Lo scritto salutava con favore la nascita del nuovo sodalizio: i fratelli Gnecchi vi esprimevano esplicitamente sentimenti di apprezzamento e di amicizia, impegnandosi affinché i duplicati della biblioteca della Società Numismatica Italiana fossero devoluti al nascente Circolo partenopeo. Un'offerta di tal genere possedeva una duplice valenza. Sul piano concreto, consentiva di porre le fondamenta di una biblioteca sociale, dotando il Circolo di quel primo nucleo librario senza il quale ogni programma di studio sarebbe rimasto velleitario. In chiave simbolica, assumeva il significato di una vera e propria investitura: il consesso napoletano veniva riconosciuto quale interlocutore autorevole e legittimo nel contesto numismatico nazionale, entro un orizzonte di collaborazione colta e solidale, lontano da ogni logica di rivalità. Da tutti questi elementi emerge con chiarezza come il sodalizio fosse concepito, fin dall'origine, entro una fitta trama di contatti. Da un lato, riuniva studiosi e collezionisti del Mezzogiorno, offrendo loro un centro stabile di confronto; dall'altro, ambiva a porsi in dialogo con le più autorevoli istituzioni numismatiche nazionali, inserendosi consapevolmente in una rete di respiro più ampio. Proprio questa duplice dimensione rifletteva la lucida intuizione di Cagiati: gli studi numismatici a Napoli avrebbero potuto prosperare soltanto attraverso un costante scambio, tanto all'interno del contesto meridionale quanto con il resto d'Italia e, idealmente, oltre i confini nazionali. Il Circolo nacque, dunque, animato da un'ambizione al tempo stesso alta e moderna: farsi custode di una significativa tradizione degli studi numismatici, storicamente stratificata e profondamente radicata nel territorio, e, insieme, interprete attivo del progresso della disciplina. In questo equilibrio dinamico tra continuità e apertura si coglie il senso più autentico della sua fondazione e, al contempo, la misura del suo rilievo nel panorama numismatico dei primi decenni del Novecento.

Trascrizione integrale del primo elenco dei soci ordinari e corrispondenti del Circolo Numismatico Napoletano desunta dal verbale della prima adunanza del Consiglio direttivo del 9 novembre 1913 svoltasi presso la residenza di Memmo Cagiati (Villa Mazza, Posillipo)

Eugenia Majorana (socio ordinario); Alberto Tufano (socio ordinario); Enrico Torre (socio ordinario); Carlo Arnò di Manduria, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi (socio corrispondente); Luigi Posteraro, incaricato al Gabinetto di Numismatica presso il Museo Nazionale di Napoli (socio ordinario); Pasquale Calderoni-Martini (socio ordinario); Diego Corso di Nicotera, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi (socio corrispondente); Pasquale Saya (socio ordinario); Raffaello Marrocco, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi di Piedimonte d'Alife (socio corrispondente); Francesco d'Elia, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi di Gallipoli (socio corrispondente); Raffaele Colloca di Mileto (socio corrispondente); Salvatore Pennisi di Floristella di Acireale (socio corrispondente); Carmelo Trombetta di Messina (socio corrispondente); Gaetano Bacile di Castiglione, Vescovo di Leuca (socio corrispondente); Salvatore Ferraro di Gaeta (socio corrispondente); Giovanni Pansa di Sulmona (socio corrispondente); Luigi Correra (socio ordinario); Ettore Capialbi, direttore dell'Archivio di Stato di Catanzaro (socio corrispondente); Giulio de Petra (socio ordinario); Francesco Cirillo di Cerignola (socio corrispondente); Norberto Rozzi di Campli (socio corrispondente); Ernesto Anzon di Palermo (socio corrispondente); Vincenzo Mazzacane di Cerreto Sannita (socio corrispondente); Eugenio Selvaggi di Martina Franca, direttore della rivista *Apulia* (socio corrispondente); Francesco Pititto di Mileto, direttore dell'*Archivio Storico della Calabria* (socio corrispondente); Giuseppe Cimorelli, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi di Venafro (socio corrispondente); Nicola Fossati, tenente di vascello (socio corrispondente); Pasquale Rosario, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi di Ascoli Satriano (socio corrispondente); Luigi Sorricchio di Atri (socio corrispondente); Enrico Giannelli di Parabita (socio corrispondente); Paolo Orsi, direttore del Museo di Siracusa (socio corrispondente); Carmelo Rosso di San Secondo di Catania (socio corrispondente); Raffaele Orsini, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi di Capua (socio corrispondente); Luigi Maria Gualtieri di Nusco (socio corrispondente); Domenico Fazzari di Messina (socio corrispondente); Carolina Ubertini Garraway (socio ordinario); Raffaello Mondini di Palermo (socio corrispondente); Mario Tommaso Gargallo di Siracusa (socio corrispondente); Giuseppe de Montemayor (socio ordinario); Arturo Sambon (socio corrispondente); Giuseppe Maselli di Bari (socio corrispondente); Domenico Beneduce (socio ordinario); Luigi del Sordo di Sansevero (socio corrispondente); Antonio Filangieri di Candida (socio ordinario); Nicola Barone (socio ordinario); Domenico Santoro di Foggia, preside del R. Istituto Tecnico di Foggia (socio corrispondente); Giuseppe Maria Bellini, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi di Lanciano (socio corrispondente); Eduardo Ricciardi (socio ordinario); Giulio Sambon (socio corrispondente); Decio Albini (socio corrispondente); Pasquale Camassa, R. Ispettore de' Monumenti e Scavi di Brindisi (socio corrispondente); Giulio Alfieri (socio ordinario); Giuseppe Ceci di Andria (socio corrispondente); Diego Filangieri di Candida (socio ordinario); Alfonso de Troja di Lucera (socio corrispondente); Eduardo Persichetti Ugolini di L'Aquila (socio corrispondente); Aldo de Rinaldis, Museo Nazionale di Napoli (socio ordinario).

IL FOGLIO NUMISMATICO
PERIODICO DI LETTERATURA
SULLA SCIENZA DELLE MONETE
ISSN 3035-0603

REDAZIONE
Via Giovanni Bovio 9
70038 Terlizzi (BA)
Tel. 080.2377107
Tel. 320.4942630
E-mail: info@biblionumis.it

Anno III, n. 5, giugno 2026

Direttore responsabile
Luca Lombardi

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Bruno
Carmen Pernice
Marina Stancarone
Antonio Stucci

La collaborazione è gratuita e aperta a tutti.
Gli articoli pubblicati sono sotto la completa responsabilità degli autori

Periodicità semestrale
Copyright © Biblionumis Edizioni
Tutti i diritti riservati